

I NODI ORGANIZZATIVI E LE PRIORITA'

Sistema informativo unico nel pubblico e rete con i privati

Centri per l'impiego e Agenzie del lavoro in prima linea, ma servono riforme

Dal 2015 ha avuto uno scarso successo l'Assegno di ricollocazione (Adr), la misura principe delle politiche attive. Negli anni si è preferito puntare sulle politiche passive, senza alcun reale obbligo di attivazione da parte del percettore del sussidio.

Il governo intende ora rilanciare l'Adr, ma la sfida non si presenta facile: «È l'unico strumento che coniuga sussidi e politiche attive - spiega Lucia Valente, ordinario di diritto del Lavoro all'università la Sapienza di Roma -. Purtroppo, non è mai decollato anche perché ha avuto vita breve. Nato per i percettori della indennità di disoccupazione (Naspi) dal 2019 è stato poi destinato ai percettori del reddito di cittadinanza. Inoltre quando era operativo per i disoccupati non si è mai avuto il coraggio di renderlo obbligatorio, anche per ragioni di risorse, sempre scarse».

Altro tassello debole è la condizionalità, che va resa più stringente, considerato che nel nostro Paese le politiche passive sono gestite dall'Inps e quelle attive da Anpal e Regioni. «Far dialogare questi enti - aggiunge Valente - non è facile perché è l'Inps che attiva il sistema sanzionatorio su segnalazione dei Centri per l'impiego (Cpi) e se la macchina amministrativa non è efficiente e rodada nulla può funzionare. C'è poi da semplificare la nozione di offerta congrua, visto che l'attuale formulazione del ministero del Lavoro è tutt'altro che chiara. L'Assegno di ricollocazione è rimasto marginale poi per l'assenza di un sistema informativo unitario, che ora però bisogna realizzare al più presto superando burocrazia e gelosie varie, e io aggiungo, spin-

gendosi fino ad abolire completamente il cartaceo e istituire un sistema unico. Un sistema interamente digitale ha il pregio di monitorare costantemente gli interventi di politica attiva, anche ai fini dell'irrogazione di eventuali sanzioni, rende più facile una valutazione obiettiva e indipendente delle politiche del lavoro e un monitoraggio delle misure di politica attiva erogate sia dal pubblico sia dai privati».

Il punto centrale del percorso di attivazione di un disoccupato è il patto di servizio personalizzato. «Oggi però - ha evidenziato Valente - è poco più di un modello amministrativo standardizzato. Invece, deve tornare a essere un vero e proprio negozio giuridico, con diritti e doveri reciproci delle parti per costruire sul singolo beneficiario il migliore percorso di riqualificazione e inserimento occupazionale possibile».

Con le difficoltà del sistema pubblico dei Cpi a farsi carico dei disoccupati, la creazione di una rete integrata con i privati è quindi essenziale. Ma le agenzie per il lavoro chiedono la rimozione di alcuni ostacoli che finora hanno impedito il decollo dell'Adr: «Deve diventare uno strumento massivo rivolto ai percettori di Naspi, Rdc e Cig - sottolinea [Alessandro Ramazza](#), presidente di [Assolavoro](#) -. Il riconoscimento economico oggi è solo per l'inserimento lavorativo, mentre sono richiesti una serie di servizi, come il bilancio delle competenze, la valutazione, l'orientamento, i percorsi formativi legati alle esigenze delle imprese, per cui è necessario assicurare la copertura dei costi. Infine, la mancata omogeneità delle politiche del lavoro regionali è un altro ostacolo, serve una norma nazionale, una cornice unitaria».

—G.Pog
—C.I.T.

È R. PRODUZIONE RISERVATA

